

1. Titolo.

MEMORIALE ALLA COMMISSIONE DEI CARDINALI

Con riferimento al contenuto di questo memoriale si trova anche un secondo titolo, che è il seguente:

Esposizione agli Eminentissimi Cardinali che non si deve cambiare l'Istituto delle Scuole Pie, ma che si deve mantenere come è stato finora.

2. Presentazione

Questo importante documento, indirizzato nel 1645 alla speciale Commissione di Cardinali incaricata di esaminare la particolare situazione di crisi che le Scuole Pie attraversavano a partire, soprattutto, dal 1643 (anno in cui era stato scritto un altro memoriale di contenuto analogo, ma più stringato), riflette un delicato momento della storia dell'opera calasanziana, che da una parte si era diffusa rapidamente in Italia e nell'Europa Centrale, ma dall'altra si trovava esposta a non poche difficoltà interne ed esterne, che ne minacciavano la sopravvivenza.

Va rivelata, nella storia delle Scuole Pie, la presenza di numerosi "memoriali" scritti direttamente dal Calasanzio o dai suoi più stretti collaboratori (tra i quali il Beato Pietro Casani) e indirizzati alle pubbliche autorità o a personalità ragguardevoli per esporre situazioni e problemi vari, per la cui soluzione si chiedevano adeguati interventi. Tra i *documenti fondazionali* il memoriale più noto è quello indirizzato nel 1621 al Card. Michelangelo Tonti, che costituisce il più appassionato inno all'educazione sgorgato dal cuore del Calasanzio. Allora si trattava di ottenere l'elevazione delle Scuole Pie a Ordine Religioso di voti solenni, cosa che fu ottenuta nel novembre dello stesso anno. Ora (siamo nel 1645, a 24 di distanza da quel felice traguardo) la situazione è cambiata, come abbiamo più sopra accennato. Occorre difendere l'opera dal pericolo di riduzione a semplice congregazione (categoria giuridica di livello inferiore rispetto all'Ordine) o addirittura da quello della soppressione.

Ed ecco un altro Memoriale, vibrante e ricco di argomentazioni, diretto alla commissione di Cardinali, che sembrava inclinata a una soluzione penalizzante per le Scuole Pie. Calunnie, falsità, incomprensioni varie avevano fatto breccia tra coloro che dovevano prendere una decisione; per questo motivo il Memoriale le passa in rassegna e le controbatte con vigore. Ma purtroppo senza esito; anzi l'anno seguente, con Breve del Papa Innocenzo X "Ea quae pro felici" del 16 marzo 1646, l'Ordine delle Scuole Pie veniva ridotto a semplice *Congregazione senza voti*, proprio nella ricorrenza (ironia della sorte!) del venticinquesimo anniversario della sua approvazione. Era la prova della croce per il Santo Fondatore e la sua opera. "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto". -fu il commento del Calasanzio - *sia benedetto il nome del Signore*". Dieci anni dopo iniziò il cammino della riabilitazione con il riconoscimento della Congregazione delle Scuole Pie con voti semplici (1656) e più tardi, nel 1669 con quello del grado di Ordine con voti solenni.

Ritornando al contenuto del Memoriale, vanno sottolineati alcuni aspetti di particolare valore pedagogico: *"la difesa del diritto dei poveri all'istruzione, la dimostrazione dell'importanza dello studio della lingua latina, l'utilità della scuola per tutti, senza che ne risentisse l'avviamento al lavoromanuale di artigiani, contadini e lavoratori di qualunque genere, anzi con soddisfazione di tutti e beneficio della società..."*

Il testo non sembra redatto personalmente dal Calasanzio, quasi novantenne, ma ne riflette perfettamente il pensiero sia nella sostanza che nelle argomentazioni addotte nei vari punti. Queste si ritrovano anche in altri memoriali dell'epoca e nel *Liber apologeticus contra*

impugnantes Institutum Scholarum Piarum, scritto da Tommaso Campanella tra gli anni 1631-1632.

Il memoriale, già pubblicato in traduzione spagnola nella prima edizione (Madrid, 1956) di S. José de Calasanz, *Su obra, Escritos* del P. Gyorgy Sántha, viene pubblicato per la prima volta nella lingua originale italiana. Il manoscritto, conservato nell'Archivio Generalizio delle Scuole Pie (Reg. Cal. XIV, 61), presenta alcune parti deteriorate e di difficile lettura, ma è stato riportato integralmente con l'unico intervento sulla punteggiatura per renderlo di più facile lettura e con l'inserimento, tra parentesi in corsivo, di qualche parola ritenuta adatta a riempire i vuoti provocati da abrasione del foglio.

3. Il testo.

Emminentissimi e Reverendissimi Signor

Che l'Istituto delle Scuole Pie non debba alterarsi da quello che sin qui si è usato, si prova con le seguenti ragioni.

P.° L'istituto delle Scuole Pie fu approvato e grandemente commendato dalla f.m. di Clemente 8°, che perciò a suo nome lo fece visitare da due Sig. Cardinali Baronio et Antoniano, persone insigni nella s. Chiesa, e li assignò una limosina di 200 scudi annovi, quali ha sempre usati sin al tempo di Urbano 8° per mantenimento di detto istituto. Dopo Paolo 5° di s.m. motu proprio e per la buona relatione del Sg. Cardinale Benedetto Giustiniano (che ne fu anco protettore mentre visse), fu eretta in Congregazione di preti regolari essente¹ dagli ordinari, e finalmente da Gregorio decimoquinto di gloriosa M. fu fatta religione² con tutti i privilegi de mendicanti con consiglio de Sig.i Card.i sopra li negotii de Vescovi e Regolari, conforme si vede nel Breve delle Sue Constitutioni, le quali esso conferò: onde se seguisse la soppressione di detto istituto o religione da tanti... approvata e da pontefici ampliata et confermata con altri privilegi et essentioni anco dalla s.m. di Urbano 8° come si vede nelle stampe, ne seguirebbe grandissimo disordine come più abbasso si vedrà.

2° Per distruggersi una religione si ricerca che tam caput quam membra sint putrida³, e come tali siano disegnat⁴ e distrutti⁴, questo no ritrovandosi nella religione delle Scuole Pie, per gratia del Signore, poiché il capo dell'istessa religione è il fondatore di ottimi costumi, e di bontà di vita conforme l'attestazione del padre Pietra santa⁵, Visitatore Apostolico di detta religione, e delle membra sebbene vi sono alcuni alquanto infetti, ve ne sono moltissimi sani e di bonissimi costumi et osservanti, come dice l'istesso P.re Visitatore nella sua visita predetta; per il sopradetto capo non pare che si convenga tale distruzione.

3° La religione da sopprimersi, come dice Suarez de Religione tomo 3°, lib. 12, a cap. p.° usque ad octavum, deve essere di maggior nocumento alla Republica che di utilità, dove, per il contrario, se più vioba che non, deve confermarsi. L'istituto delle Scuole Pie, se si pondera senza passione, non solo

¹ "Essente", cioè esente dalla giurisdizione diretta dei Vescovi diocesani, con dipendenza diretta dalla Sede Apostolica.

² "Religione" cioè Ordine religioso con voti solenni, con effetti giuridici particolari, distinti da quelli connessi con una Congregazione de di voti semplici

³ "Tam caput quam membra sint putrida" cioè che tanto il capo quanto le membra siano putridi; un corpo morto, una dissoluzione totale, quindi, davanti alla quale l'unico rimedio è la soppressione.

⁴ "Disegnat" cioè ben individuati.

⁵ Il P. Silvestro Pietrasanta, gesuita, molto conosciuto nell'ambiente della Curia romana, eccellente oratore e autore di molte opere latine di svariati argomenti; ebbe l'incarico di Visitatore Apostolico delle Scuole Pie negli anni 1643-1646

non è di nocumento, ma in tutto e per tutto di utilità grandissima, abbracciando universalmente tutti, poveri e ricchi, nelle città dove è stato introdotto; adunque è ingiusto il sopprimerlo.

4° Devono parimente ricercarsi per la soppressione di un istituto due requisiti e causa: p.^a che ciò proceda dall'istesso istituto per essere malo in se stesso o pernicioso ad altri; 2.° dal non esser osservato da chi si deve; dove che l'istituto delle Scuole Pie non essendo malo in se stesso quando di già è stato confermato et apliato di privilegi da molti Sommi Pontefici né pernicioso ad altro, essendo utilissimo a tutte le republiche, città e luoghi, che perciò viene ad ogni parte ricercato con grandissime istanze; e per il p.° requisito non par che consegua essere soppresso.

Di più se si oppone per non essere l'istituto osservato conforme a suoi principi, ciò può procedere o dall'incoscienza d'alcuni particolari, i quali soli devono soggiacere alla pena e non tutti, oppure dalla difficoltà di qualche regola, che non così facilmente possa osservarsi; e questo rimettendo alla prudenza delle Em.e VV. maggiore esamina delle loro costituzioni, supplicano di correzioni.

5° Sopprimendosi questo istituto si farebbe grande danno alla povertà⁶, che non ha modo di pagare il maestro, onde non potrebbe imparare le lettere, che insieme con la dottrina cristiana e buoni costumi si insegnano in detto istituto; ma non ne segue però che, non sopprimendosi, a tali si debba insegnar solo leggere, scrivere et abaco et non grammatica, perché dal principio del mondo sin hoggi di ha Iddio scelto poveri molti, che sono riusciti insigni filosofi, teologi, uomini santissimi e graduati in molte dignità; si legano e si riduchino⁷ a memoria le historie tutte antiche e moderne; e questo basti.

Ne tampoco ne segue che attendendosi da poveri alle scienze si tralascino le arti mecaniche, alle quali paiono essi destinati, perché nè tutti sono atti ad apprendere dette scienze; e qualche cognitione gli può essere giovevole, trovandosi al presente, dopo haver le Scuole Pie insegnato le lettere a' poveri per lo spatio di più di quarant'anni, non minor numero di artisti che vi fossero prima; anzi diventati migliori nell'arti, perchè oltre all'insegnare le suddette cose mecaniche, che pregiudicio gli fa l'haver inteso un poco di latino, mentre con questo si avezzano a saper comporre una lettera e scorrer da loro negotii con qualche chiarezza? oltre che non si tirano avanti se non quei che han modo modo di poter ciò fare, che per questo in tutte le case della religione la scuola dell'Abaco è sempre molto ripiena e numerosa, essortandocisi quei che si vedono incapaci da tirarsi avanti; nè però si deve attendere a questa politica che ha secondo taluno di detti poveri capaci di latino per non aver potuto seguir gli studi, tralasciato la scuola e gustato dell'otio, si sia fatto vagabondo e scelerato⁸, perchè ancora questo sarà succeduto nell'istesse scuole de pubblici rioni; dove a' molti s'insegna gratis, come dicono le loro insegne.

E poi nel mondo in vari tempi vi sono stati accidenti⁹ notabili per mezzo di persone nobili, che pure per mezzo della giustizia hanno finito i loro giorni e saranno stati alle scuole d'altri religiosi e allevati insieme con la nobilità... e perchè essi hanno finito male la lor vita, deve condannarsi l'opera, dovrebbero perciò togliersi dal mondo ogni insegnamento. Non per questo è caduto mai nell'animo dei nostri maggiori di sopprimerlo e distruggerlo. Che poi di questi si sia osservato maggior numero essere uscito dalle Scuole Pie è stata troppo diligente osservazione d'alcuno, che altra passione havrà havuto contro l'istituto, non mancando maestri secolari che per loro interesse diranno questo et altro

⁶ Cioè "alla povera gente", "ai poveri".

⁷ Cioè "si leggano e si riducano a memoria".

⁸ Testo alquanto contorto e oscuro, il cui senso generale sembra essere il seguente: "Non si deve seguire quella politica, secondo la quale, quando c'è un povero capace di studiare latino, per non aver potuto seguire gli studi, lascia la scuola, e vivendo nell'ozio diventa vagabondo e criminale, perché questo succede anche nelle scuole dei pubblici rioni..."

⁹ Intendasi: "avvenimenti".

delle Scuole Pie, come pure hanno querelato i padri che si siano fatti pagare da scolari, o pur fatto dar tanto di equivalente, che si è stimato paga, il che trovasi esser stata falsità, potendosi da ciò anco argomentare che con l'esser stati tenuti sotto et aver inteso la legge divina, et imparato il timor di Dio, hanno per la loro malitia sortito quel pessimo fine; che cosa sarebbe succeduta se non havessero avuto quei stimoli? e se alcuno dirà che quelli i quali di presente mandano i loro figlioli alle Scuole Pie potranno ancor pagare maestri secolari o mandargli fuori agli studi maggiori, si può rispondere che havendo veduto per esperienza essere stati più presto istruiti nelle suddette scuole i loro figlioli che in quelle dei maestri secolari, che per interesse trattengono i loro aventori, non par che convenga privar il mondo di questo utile; tanto più che se un uomo può fare senza spendere quel più in tempi sì calamitosi et aggravati con molti pesi che prima non ci erano, per che causa si ha da sforzare a spendere, mentre si è provvisto in questo da molti anni a qua.

Non senza ragione tutte le ordinate repubbliche antiche, massime la Roma e greca, tenevano pubblici maestri e comuni a tutti, et in particolare per la povertà et se questo fusse stato mal fatto come hoggi di ancora (lasciando da parte tutte le altre città) seguirebbe il popolo romano tale stile con tener maestri pubblici per ogni rione di Roma per li poveri? E se li poveri non dovessero ammaestrarli con le lettere a che gioverebbono e servirebbono tanti collegi, seminari, che per li poveri in particolare si sono eretti e si erigono giornalmente...? non si permetteriano, eppur si permettono. Dunque sono utili, dunque sono necessari e se si permettono tali seminari e collegi, non hanno nemmeno ragione gli emoli di contrariar alle Scuole Pie, perchè insegnano con la pietà e timor di Dio le lettere ancora umane per queanto gl'è permesso dalle loro constitutioni; perchè ogni città, ogni paese, castello e terriciola, dove non potendo tenere il maestro pagato, il medesimo parrocho insegna grammatica a quei contadini, a chi però n'è capace e può attendervi, perchè non lo potrà fare una religione istituita per questo, e se si permette insino tra gli espositi di S. Spirito in Roma e di altre città principali l'insegnar grammatica e simili principi di latinità a quelli che peraltro, essendo figli della feccia del popolaccio, per lo più dovrebbero piuttosto attendere agli essercizi manuali, e se si trovano qui in Roma donnuciole, che essendo maestre insegnano col leggere e scrivere estiam i principi della grammatica a fanciulle e fanciulli piccoli, per che causa non potrà e dovrà ciò fare la Religione delle Scuole Pie? La quale non deve mirarsi qui solamente in Roma, ma in tutti i luoghi dove si è dilatata, insegnando nelle città, dove non sono altri religiosi, a tutti: e pur quivi non sono tutti artigiani, ma figliuoli di gentil huomini e dei nobili del loro paese, ed in alcune città in particolare vogliono piuttosto i nobili esser istruiti da padri delle Scuole Pie, come quei che vivono lunghi dall'interesse, che da altre religioni, così costumasi in Fiorenza, in Pisa, in Ancona et altrove, dove, se non sono nobili, li poveri sono raccomandati alle scuole dalli stessi nobili, e vi sono de' poveri nobili scaduti in povertà...convenienza vuole che si insegnano le scienze appartenenti a nobili.

6.° La privatione dell'insegnar la lingua latina apporterebbe danno primieramente alla gioventù della città... dove si ritrovano le Scuole Pie come Frascati, Narni, Norcia, Ancona, Genova, Savona, Firenze, Bisignano, Pisa, Napoli, Messina, Palermo, Campie e tutta la Germania, Polonia et Ungheria, dove sono luoghi molto riguardevoli, senz'altri luoghi¹⁰ più piccoli; secondariamente all'istessa religione che insegna, perchè sarebbe... tutto licenziato per mala sodisfatione dei principi e popoli che hanno colà l'istituto introdotto, onde rarebbe un tacito distruggimento dell'istituto, se non... pigliassero i principi¹¹ per li quali da essi fu chiamato.

7.° Danno anco grandissimo apporterebbe tal privatione all'istessa religione, perchè quelli soggetti potrebbero sperare che fussero per entrare in religione dove non si ha da... esercitare la lingua latina,

¹⁰ Cioè "senza parlare di altri luoghi..."

¹¹ Intendasi: "se non si consevassero, ma si sottrassero i compiti dell'insegnamento, per i quali da essi (l'istituto) fu chiamato".

mentre pur veghiamo che quelle istesse fondate da loro fondatori santi e beati del cielo con l'istituto alieno da simili materie hanno in progresso di tempo (con forme che il mondo mutar si vede) mutato pensiero e vi attendono ex professo, così li padri gesuati, che prima non potevano né studiare né ordinarsi ora attendono all'uno et all'altro, così i religiosi detti Benfratelli attendono a qualche studio per potersi ordinare e pretendono di fare che gli uffici si accollino a sacerdoti et ordinati e non semplici laici, come dice il loro istituto.

8.° E se pure si permettesse un poco di cognitione della lingua latina per i soli padri, che gli servirebbe se non potessero esercitarla insegnandola ad altri: mentre la rimembranza d'esser così stata da principio istituita la religione cagionerebbe sempre voglia de reclamarsi da sì fatta proibizione; e vedendo che molte religioni, le quali non hanno istituto d'insegnare per l'esercizio dei loro giovani, hanno aperto scuole pubbliche, come si vede appresso Domenicani, Benedittini, Barnabiti, e Teatini, che in più luoghi insegnano, e pur non è nè fu istituto loro.

9.° In che poi dovrà esercitarsi (*uno*)...di questa religione se non ha da insegnare se non leggere, scrivere, ed abaco? Converrà che per l'otio (poiché quando saprà tanto che possa bastare a pochi e ben poveri fanciulli non vorrà fuor del tempo della scuola applicar ad altro) stia in (*molte*)... cose perniciose alla sua salute, et a quella degli altri, come effettivamente (*avviene*)... in molti religiosi, che non avendo altro che quel poco choro, sono sforzati d'andar girando per le case di questo e quello con iscandalo notabilissimo delle persone con cui procurano¹², come alla giornata si sente e si tocca con mano. Se poi quei che contradicono l'istituto, considerassero li canoni dei sommi pontefici coi quali obbligano (*Ordinari*),,, e comunità a tener scuole, seminari e collegi pagati, perchè quivi si insegni a ciasched'uno che vuole attendere non già solo a leggere, scrivere et abaco, ma la lingua latina e tutte le scienze possibili, non solo acconsentirebbono che le Scuole Pie insegnassero la lingua latina conforme a' loro istituto, ma anco ogni altra scienza, tanto più facendolo senza premio.

10.° Che poi si adoprinò alcuni con ragioni politiche che si riduca la religione delle Scuole Pie a semplice congregatione è lo stesso che ridurla tacitamente al niente, perchè tutti i luoghi che sono molti di sopra nominati, quali godono di questo istituto, l'hanno ne' paesi loro introdotto per essere stati certi che non è per mancargli l'opera, essendo religione, mentre vedono per altra parte, che le semplici congregationi fondate sopra le velleità di quei che vi stanno non possono sussistere che subito mancano et abbandonano i luoghi. No seguirebbe di più altr disornini, poichè, oltre il buon nome che alla religione si toglierebbe, si renderebbe iù facile dissolversi per la sterilità¹³ dei soggetti, avendone necessità di molti; anzi se nella religione ridotta in congregatione vi fusse alcuno abilitato ad essere eminente in qualche telento, per tentatione abbandonerebbe l'opera mentre non avesse la stabilità de voti solenni che lo trattenessero, 2. Verrebbono gli emuli da tacciar a tanti sommi Pontefici e a tanti Eminentissimi Cardinali per consiglio de' quali fu eletta. 3. Darebbono aiuto agli eretici di mormorare della Santa Sede Apostolica mentre si disfaria un istituto anco da essi ricercato et amato, massime nella Polonia e Germania, dove fiorisce, e dove gli stessi eretici nemici dell'Imperatore per i... hanno perdonato il sacco alle città intiere, conforme s'è fatto conoscere alla Sacra Congregatione de Propaganda Fude per lettere di là venute e si andrebbe contra quell'opinione del Butero, ch eper introdurre presto in un paese... di infedeli la religione cristiana, conviene adescarli con l'insegnare ai figlioli non solo leggere, scrivere et abaco, ma etiam Dio grammatica, perchè più presto apprenderebbono la fede per mezzo de' figlioli in questo modo addottrinati.

¹² Cioè "trattano".

¹³ Intendi: "La scarsezza.

N.B. *Le note sono ridotte all'essenziale per rendere il testo più intligibile; resta però in alcuni passi, una certa oscurità per chi non è assuefatto al linguaggio secentesco. Occorre una lettura attenta e paziente per "gustare" la ricchezza e la validità delle argomentazioni.*

11. Li stessi disordini, anzi maggiori ancora, succederebbono quando insistessero anco, soggettarla a gli Ordinari, poichè questi impedirebbono notabilmente il suo governo occorrendo ben spesso che gli Ordinari ordinano cose contrarie a quelle che comandano li superiori, oltre che si darebbe campo a' poco osservanti di sottrarsi all'obbedienza de' suoi superiori così spesso che ogni dì sarebbero (*altrove, onde*) ... si verrebbe a buttare per terra l'istituto. Per lo che sarebbe meglio chiaramente dichiarare, e non sotto questo ripiego farlo tuttavia esalar l'anima.

12. Quando finalmente ottenessero gli emoli il loro intento (il che non si ha da credere) con far ridurre la detta religione in congregazione, sarebbe un grandissimo disturbo fra gli stessi religiosi, perchè chi ha fatto voto solenne o doveranno assolversi da quello, se si riduce a semplice congregazione, o pur volendo astringerli a permanere togliendone l'insegnamento della grammatica averanno sempre richiamo certi che non avendo essi trovato la religione in quella maniera, non vorranno starvi, tanto più che sarebbe continua guerra tra quei che fussero astretti dal voto solenne e quei del voto semplice, o fusse nelle precedenze, o nella superiorità da conferirsi solo a quei del voto solenne, e non agli altri e questo non sarebbe cosa da durare uno o due anni ma la vita di moltissimi che sono assai giovani... sarebbero i disturbi e le liti che di qui nascerebbono...delle quali si agita.

Da questo e da altre ragioni che si potrebbe addurre si cava che per ovviare a tanti... non conviene alterar la forma del detto istituto; ma correggere qualche parte che tali disordini non produca, si spera dalla benignità delle E.ze VV. Quas Deus, etc.